



Il peso di un pregiudizio



Foto © Grazia Menna

La sua è una battaglia incessante contro un preconceito esistente: se sei un De André devi saper suonare e cantare. Ma chi li ha stabiliti questi stereotipi? E se si avesse l'intenzione (o la vocazione) di perseguire un sogno diverso da quello segnato dalla propria genia familiare? È quello che cerca di raccontare **Alice De André**, figlia di **Cristiano De André** e nipote di **Fabrizio De André**, il cui albero genealogico non ha bisogno di altre presentazioni. Nel monologo *Alice (non canta) De André*, l'attrice prende una "direzione ostinata e contraria"

rispetto alle tradizioni di famiglia e sente il bisogno primordiale di urlare al mondo la propria identità, liberandosi dalla morsa di un'ombra incombente che ha da sempre marcato la sua vita personale e artistica.

La drammaturgia è scritta a quattro mani, ovvero dalla stessa De André e da **Alessio Tagliento** nella scrittura di uno spettacolo ironico e intimistico accompagnato dalla musica di un violoncello gradevolmente suonato da **Giulia Monti** dove, ovviamente, non sono presenti canzoni di Fabrizio De André. Lo Spettacolo al Nido dell'Aquila - secondo appuntamento

serale al Todi Festival 2026 - è un canto di rivolta in nome di un credo identitario più forte e di una ricerca interiore quasi fisiologica.

Alice De André ha trovato la sua voce proprio sul palco dove ha fatto del teatro la sua casa e non ha paura di mettersi a nudo e raccontare i suoi ricordi all'Agnata, in Sardegna, il suo rapporto con la famiglia e il coraggio di seguire la propria strada, con tutte le paure e fragilità esistenti.

"Continuerai a farti scegliere, o finalmente sceglierai" cantava suo nonno Fabrizio nel 1973 in *Verranno a chiederti del nostro amore*. Ma Alice De André, a discapito degli altri, ha scelto la sua cifra artistica.

.Elena Salvati

L'eco di *Dante's Hell*, la straordinaria apertura che ha inaugurato questa quarantesima edizione del Todi Festival, risuona ancora tra le pietre calde della città. Negli occhi di chi c'era - e persino di chi ne ha solo raccolto il racconto meravigliato - si legge la medesima, vibrante espressione: un'attesa carica di emozione, stupore e curiosità per ciò che questo traguardo storico saprà ancora regalarci.

La giornata odierna del festival conferma subito questa promessa di eclettismo e bellezza. Il viaggio comincia a mezzogiorno al Meeting Place con l'Incontro con i Protagonisti insieme ad **Alice De André**, per proseguire nel pomeriggio nella solennità della **Sala del Consiglio dei Palazzi Comunali**, dove **Enrico Menestò** presenterà il prezioso volume di **Marco Grondona** *Memoriam Patriae servare*.

Ma è al calar del sole che Todi si trasforma in un palcoscenico diffuso. Alle 19.00, al **Nido dell'Aquila**, **Michela Andreozzi** ci guiderà nel suo *Tutta da aggiustare*; a seguire, alle 21.00, il **Teatro Comunale** spalancherà le porte per una straordinaria **Milena Vukotic** nei panni di *Colette*, spettacolo scritto e diretto da **Silvano Spada**, con la partecipazione di **Priscilla Micol Marino**.

E se la notte chiama, Todi risponde! Con la musica e l'ironia. Alle 21.30, sotto i Voltoni, risuoneranno le note di *Dharma* (**Joy Grifoni** a voce e contrabbasso, **Gianluca De Maria** alla chitarra e **Francesco Bussotti** alla ritmica), mentre a chiudere questa "densa" giornata, alle 23.00 al **Ridotto del Teatro**, sarà l'arguzia di **Pierfrancesco Poggi** nel suo irrinunciabile *Buonanotte Festival*.

Quarant'anni di storia non sono un traguardo, ma un punto di osservazione sul futuro dell'arte e la redazione di **Quarta Parete** ci sarà e proverà a raccontarvi, tutto quanto, o almeno buona parte del tutto.

Lasciamoci guidare ancora dallo stupore.

Grazia Menna

Omaggio istituzionale per Silvano Spada



Foto © Grazia Menna

Quaranta anni di storia, innovazione e grande teatro. L'edizione del quarantennale del Todi Festival si apre nel segno delle emozioni e del riconoscimento istituzionale: durante la conferenza di presentazione, il **Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Federico Mollicone**, ha consegnato la Medaglia ufficiale della Camera al fondatore e direttore artistico **Silvano Spada**. Un premio che celebra non solo una carriera arti-

stica, ma l'intuizione visionaria che nel '87 trasformò la città di Todi in una delle capitali internazionali delle arti sceniche. Ripercorrendo i primi passi della manifestazione, Spada e il sindaco **Antonino Ruggiano** hanno ricordato l'atmosfera pionieristica delle prime edizioni *"In quarant'anni il Festival e la città sono diventati un'unica cosa,"* ha ricordato Spada, sottolineando come la cultura debba sempre unire ed essere sostenuta al di là di ogni steccato ideologico o

politico. *"Il successo di questa manifestazione è merito dell'amore e del protagonismo di un'intera comunità."*

Durante la cerimonia, l'On. Mollicone ha evidenziato la motivazione del riconoscimento: *"Un attestato allo straordinario e instancabile impegno nel fare della cultura un motore di crescita, coesione e bellezza, valorizzando l'anima più profonda di Todi e offrendo al territorio una vetrina di livello internazionale."*

Un plauso ripreso anche dal Sindaco Ruggiano, sottolineando il ruolo strategico del Festival e l'unicità della sua proposta: *"In tutti questi anni non abbiamo mai ceduto alla tentazione delle semplici rassegne commerciali. Todi sceglie la sfida del teatro vero, del confronto quotidiano con gli artisti e dell'innovazione. È una manifestazione che, pur lavorando con risorse contenute, garantisce alla città un ritorno mediatico e reputazionale inestimabile sui principali quotidiani nazionali."*

.Angela Scrò

Tutta l'umanità di Francesco

Voltoni Music



Foto © Grazia Menna

La trilogia commemorativa che il 40° Festival di Todi ha messo in cartellone per omaggiare gli ottocento anni dalla scomparsa di **S. Franceso**, Patrono d'Italia, ha avuto inizio con lo spettacolo *Il viaggio di Francesco*. Presentato nel **Chiostro di Montesanto** la pièce propone una lettura che si distacca dalla consueta iconografia agiografica del Santo d'Assisi. La drammaturgia e la regia di **Pino Quartullo**, che traspone per la scena il romanzo *La sapienza di un povero* di **Éloi Leclerc**, si concentra sull'ultimo periodo di vita del protagonista. Il testo descrive la vulnerabilità di un uomo malato, alle prese con le prime frizioni interne alla sua

stessa comunità e con un profondo senso di solitudine spirituale.

L'obiettivo di Quartullo è mostrare l'uomo in crisi, l'uomo reale nella sua debolezza e non la figura carismatica che era diventato sia agli occhi dei frati che lo seguivano ed avevano abbracciato la sua regola di vita, ma ancor più agli occhi della popolazione che vedeva in lui l'uomo di Dio. Il Regista ha dunque rappresentato l'uomo Francesco colto nel dubbio e nel silenzio di Dio, offrendo così un punto di vista insolito rispetto alle rappresentazioni più tradizionali. Si tratta di una scelta strutturale che poggia su una scrittura inenare, focalizzata su interrogativi umani

le spirituali concreti. La resa dello spettacolo poggia sulla grande prova del cast, composto da giovani attori che restituiscono con rigore il dramma del Santo e la preoccupazione dei suoi frati. La recitazione sostiene con precisione lo svolgimento scenico e il commento musicale costante, teso a valorizzare i momenti di maggiore tensione drammatica ma anche gioiosi, lo pone nello stile teatrale del musical.

A fronte dei tanti elementi positivi, la messinscena sconta, però, una dilatazione dei tempi. La durata complessiva, che sfiora le due ore, risulta forse troppo ampia per la concentrazione concettuale della pièce; taluni dialoghi appaiono ridondanti; una riduzione della loro lunghezza gioverebbe alla forza di questa operazione teatrale, rendendo l'opera decisamente più incisiva. Nel complesso, pur con la necessità di interventi di alleggerimento sul testo, il lavoro di Quartullo, molto apprezzato dal pubblico presente, si offre come una rilettura di interesse, capace di stimolare una riflessione innovativa su una figura complessa.

Grazia Menna

Sotto i Voltoni questa sera sarà la volta di ascoltare, nello spettacolo *Dharma*, il trio umbro **Joy Grifoni** voce e contrabbasso, **Gianluca De Maria** chitarra e **Francesco Bussotti** che cura la ritmica. Joy Grifoni bandleader dal percorso jazzistico solido, porta in scena un timbro caldo e uno strumento che spesso diventa esso stesso voce narrante. Gianluca De Maria alla chitarra intreccia armonie e colori acustici, dialogando con il contrabbasso in un tessuto sonoro intimo. Francesco Bussotti cura la sezione ritmica, garantendo pulsazione e groove pur restando fedele alla dimensione cameristica del trio.

Insieme propongono un repertorio che attinge al jazz d'autore, con contaminazioni acustiche e un'attenzione particolare al canto e alle sonorità, in equilibrio tra improvvisazione e scrittura.

Redazione

Giuseppe Gallo: l'enigma del centro



Foto © Grazia Menna

Redazione

Nel 2024, **Palazzo del Vignola** aveva inaugurato un'attenta perlustrazione sui protagonisti del leggendario **Pastificio Cerere**, ospitando le creazioni di **Bruno Ceccobelli**. Con l'edizione 2026 del Todi Festival, lo storico spazio umbro prosegue questa indagine offrendo una vasta retrospettiva su **Giuseppe Gallo**, figura centrale di quella straordinaria avanguardia romana fiorita nel quartiere di San Lorenzo. La rassegna *GALLO anni '80. Il centro del quadro è altrove*, allestita con la curatela di **Melania Rossi**, si configura come una ricognizione sulla produzione giovanile dell'autore. Più di cinquanta i lavori esposti - suddivisi tra elaborati pittorici, sculture e opere su carta - provenienti sia dai faldoni privati dell'artista, sia da prestigiose collezioni private. Il percorso fa emergere una marcata oscillazione dimensionale: le maestose tele trovano un contrappeso in piccoli formati dove figure elusive sembrano svanire sotto strati di colore e le sculture si ergono nello spazio come indecifrabili enigmi tridimensionali. Gallo tratta la materia con una perizia tecnica straordinaria, fondendo encausto, olio e bronzo in una grammatica visiva popolata da rimandi letterari, calcoli numerici e visioni cosmiche. La chiave di lettura è nell'idea di una centralità negata che dà il titolo all'esposizione, una frattura del tempo che spinge lo sguardo oltre il visibile per evocare. Ne emerge la statura di un maestro che, fin dalla giovanile consacrazione internazionale dovuta a **Gian Enzo Sperone**, ha saputo nutrire la propria pittura di una spiritualità arcaica e profonda

La Gravità del Tempo in Piazza del Popolo



Foto © Grazia Menna

Angela Scrò

A Todi, in occasione della quarantesima edizione del Todi Festival, la mostra *PARAPOSITION* di **Alicja Kwade** - curata da **Marco Tonelli** e organizzata dalla **Fondazione Progetti Beverly Pepper** con il Comune - segna un passaggio storico: per la prima volta un'artista donna si misura con lo spazio monumentale di Piazza del Popolo. La celebre scultrice, già protagonista al **Met** di New York e in **Place Vendôme** a Parigi, si inserisce così nella prestigiosa tradizione di maestri ospitati in città come **Arnaldo Pomodoro**, **Fabrizio Plessi** e la stessa **Beverly Pepper**. L'evento si sviluppa su un doppio binario espositivo. In Piazza del Popolo, un'imponente installazione all'aperto ridisegna il contesto urbano: strutture in acciaio, una sedia in bronzo e massi di pietra reali oltre le 2,3 tonnellate restano sospesi sopra i passanti, trasformando il peso tangibile in una distorsione visiva e mentale che rende la gravità una presenza fisica e palpabile. Il percorso prosegue all'interno del **Palazzo Comunale**, nella **Sala delle Pietre**, con un'indagine focalizzata sull'illusione e la misurazione del tempo. Tra i lavori spiccano una scultura-orologio surreale, la celebre opera *88 seconds* - che congela la caduta di un corpo tramite anelli d'acciaio inclinati - e installazioni sonore che traducono il ritmo delle ore nel battito cardiaco. Come evidenziato dal curatore, la ricerca di Kwade concretizza la quarta dimensione, trasformando materia, tempo ed entropia in metafore dell'equilibrio precario dell'universo.